

UN DIALOGO AL FEMMINILE TRA FORMA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Pubblicato il 21 Luglio 2024 di Alessandra Giardino



Categoria: [POLITICA](#), [SCUOLA](#), [SINDACATO](#), [ECONOMIA](#)



La Basile Contemporary di Roma presenta la mostra 6_24 di Roberta Morzetti

A cura di Marco Giammetta con Rosa Basile

La **Basile Contemporary** di Roma – diretta da Rosa Basile – ospiterà la mostra personale **“6_24”** della nota scultrice **Roberta Morzetti**, un percorso che indaga l'attuale stato dell'essere con l'obiettivo di far riflettere lo spettatore sulla moderna sovrapposizione del virtuale sul reale. Curata da **Marco Giammetta** con **Rosa Basile** e arricchita da un testo storico critico di **Silvano Manganaro**, l'esposizione rimarrà aperta al pubblico **fino al 30 luglio 2024**.

“È ancora attuale chiedersi quale sia oggi la posizione delle donne nel campo dell'arte, ovvero quale sia la reale inclusione delle artiste nel sistema arte/mercato italiano?”

In particolare, la visibilità a loro dedicata è in grado di riflettere un reale cambiamento su quell'ancestrale pregiudizio sufficiente a rendere la disparità di genere un ricordo del passato? Roberta Morzetti è una delle pochissime donne scultrici Italiane completamente dedicata ad un lavoro complesso e fisicamente deteriorante, che lei utilizza come strumento di espressione della contemporaneità e di emancipazione. Il nostro è stato un incontro tra donne, e tra donne abbiamo riflettuto sul rapporto tra essere e apparire, tra il dire ed il fare, tra la bellezza esteriore ed interiore, condividendo una visione unitaria sul senso dell'io.” – Rosa Basile

All'interno della galleria romana verranno esposte **15 opere scultoree** che chiamano alla mente **forme umane, simboli e immagini**, le quali rappresentano un ponte metaforico tra l'io vissuto più profondo e la forza evocativa di una bellezza che non mira ad avere compiacimento, ma a stimolare riflessioni e suggestioni, amplificate da costanti riferimenti mitologici. Roberta Morzetti **indaga sul vissuto dell'essere umano**, dando vita ad un'esposizione che si presenta come un vero e proprio **percorso di consapevolezza alla scoperta della propria bellezza interiore**: da qui il titolo “6_24”, con il numero *sei* che indica l'essere più profondo, da scovare dentro di noi e con il quale connettersi. Esiste uno stretto rapporto tra l'artista e "l'essere" inteso come **capacità percettiva del nostro corpo**, la cui pelle rappresenta il confine tra il dentro e il fuori: è la **pelle** a ricevere frequenze e vibrazioni e a **comunicare sensazioni che si trasformano in emozioni**. Il profondo **rapporto con l'interiorità** che spinge l'artista a scavare nella propria anima nasconde un importante messaggio contro la superficialità e la ricerca ossessiva della perfezione esteriore, che alimentano la vanità e la fame di consenso, ostacoli alla vera libertà.

Il fine principale di Morzetti è quello di portare l'osservatore – con innocente sincerità – a **"vedere", senza filtri, i segni provocati dalle esperienze della vita** e riflettere sul **valore terapeutico che il dolore può generare**, se vissuto come occasione e non come sconfitta. Il lavoro dell'artista che emerge in "6_24" si basa su un continuo **confronto tra linguaggi semantici diversi**, quello dell'**io** e quello della **comunicazione** che, senza mai sovrapporsi, trovano la strada per connettersi e raccontare una storia. Roberta Morzetti spiega: *"La scultura è un'attività di confine tra l'io e la metafora e ha il potere di far emergere energie nascoste aggirando le barriere coscienti"*.

In questa ricerca di confronto, l'artista apre **il dialogo con l'intelligenza artificiale** utilizzandone le potenzialità espressive, ma senza mai lasciarla prevaricare. Entrando all'interno della Basile Contemporary, i visitatori avranno l'opportunità di prendere parte ad un percorso in cui **reale e virtuale si fondono e si confrontano**: la nuova tecnologia muove l'opera nello spazio, la trasforma per darle una lettura alternativa lasciando che l'osservatore possa decidere da che punto di vista guardarla, in modo che l'esperienza rimanga unicamente **soggettiva**.

A tal proposito, il curatore della mostra **Marco Giammetta** afferma: *"Oggi, tutto o quasi, avviene attraverso la mediazione di tecnologie in grado di veicolare il reale attraverso le immagini. Reale e virtuale perdono il loro rapporto dicotomico e si sovrappongono, generando una terza dimensione che è quella dell'illusorietà. L'essere inteso come dimensione materica e sensoriale, alimentato dall'esperienza e dal vissuto, si trasforma, si muta; tutto è possibile in questa dimensione virtuale ed allora possiamo essere ciò che vogliamo, ciò che non siamo e ciò che non saremo mai. Il virtuale diventa così potentissimo strumento di comunicazione in grado di negare la dimensione reale, confondendola con l'effimero e massificandone l'immagine. Le opere della Morzetti si interrogano sull'attuale stato dell'identità intesa come reale essenza dell'essere, per questo 6_24. È quindi gioco forza aprire, scavare, entrare dentro li corpo per ritrovarsi, per indagare sui reali valori dell'essere riportando l'esistenza al centro dell'io reale. La nostra responsabilità è sentire, valutare e consapevolmente agire."*

Dalle sculture in mostra emergono le **doti compositive** dell'artista, così come **la maniacale capacità di modellazione della materia, la minuzia dei particolari e l'uso di elementi organici**, dettagli che generano nelle opere un'armonia tra lo stile che esprimono e il patrimonio culturale e morale da cui prendono vita, proveniente dalla tradizione scultorea propria del territorio in cui vive e lavora l'artista. L'uso della **fiamma** deforma, distorce, plasma le opere, lasciando spazio a quel "dentro" che **trasfigura l'immagine e scopre nervature**, connessioni che si intrecciano alterando la neutralità del colore bianco, prediletto dalla scultrice. Il **colore** per Morzetti non è semplicemente una manifestazione fisica della luce che l'osservatore percepisce passivamente dall'esterno, ma è anche e soprattutto un'**elaborazione dell'occhio e quindi della mente umana**. Una visione goethiana che porta Morzetti a scegliere il **bianco**, in quanto **colore della vita e della rinascita** per la

cultura occidentale, ma anche **colore della morte** per la cultura orientale. Un colore che in sé racchiude tutti i colori e che grazie alla sua neutralità rimarca con forza il **rapporto tra chiaro e scuro, tra luce ed ombra**, caratteristica propria dell'arte scultorea del periodo barocco. Le sue sculture dunque emanano luce, si librano nell'aria e – con il candore del bianco – si raccontano senza nascondere il peso dell'esperienza terrena; sono angeli in terra che hanno combattuto e sofferto e non si piegano all'oblio.

"Nel lavoro di Roberta Morzetti, la materia viene consapevolmente fatta oggetto di una alterazione e, potremmo dire, di un declassamento. Non più l'elemento nobile e prezioso della scultura tradizionale, ma qualcosa legato alla contemporaneità che, però, subisce una metamorfosi, una mutazione: la mutazione della materia che diventa mutazione del corpo Proprio come Icaro che, tentando di elevarsi sopra tutti gli altri per raggiungere il sole, scioglie le proprie ali e precipita rovinosamente a terra dando vita allo stesso tempo al suo "capolavoro" (divenendo cioè metafora di ogni spinta verso l'alto, di ogni volontà di elevarsi oltre la propria condizione), così la materia e i corpi della Morzetti, nel loro disfaccimento, mirano alla stessa, drammatica, tensione." – Silvano Manganaro

Roberta Morzetti: biografia

Roberta Morzetti nasce a Tarquinia nel 1979. Si forma all'Accademia delle Belle Arti "Lorenzo da Viterbo" (ABAV), conseguendo nell'anno 2005 il diploma accademico con lode. Inizia le sue esperienze lavorative nel **mondo della moda**, ideando linee di abbigliamento con materiali riciclati (Leccaletichetta, Cementarmato, Aporie). A Roma, diviene assistente ai costumi di **Andrea Viotti** nella compagnia di **Gabriele Lavia** ("**Le Nozze di Figaro**", regia di Matteo Tarasco, 2007, Teatro Eliseo; "**Misura per Misura**", regia di Gabriele Lavia, 2007, Teatro Argentina), di **Laura Costantini** (per il musical "**A un passo dal sogno**", 2008, "**Portamitanterose.it**", 2009, regia di Marco Mattolini, Teatro Brancaccio; per il film "**Non c'è due senza te**", regia di Massimo Cappelli, 2015), di **Michela Marino** (per il cortometraggio "**Anni 30**", regia di Luciano Melchionna, 2008). Dal 2012, si dedica all'**ideazione e alla realizzazione di sculture di medie e grandi dimensioni**, eseguendo **calchi direttamente sul proprio corpo**, per poi rielaborare, incendiare ed assemblare con altri oggetti i lavori così ottenuti. Nel corso della sua carriera ha partecipato a molte **mostre collettive** e negli ultimi anni ad alcune personali a Roma **Skin_20** e **Tuscania Pax_22**, ed è stata chiamata a partecipare con le proprie opere ad eventi d'arte come **RAW**, **Arte in Nuvola** a Roma e **Paratissima** a Torino.

Roberta Morzetti utilizza le sue sculture per **raccontare e testimoniare il presente**, sperimentando anche altre forme d'arte come nella creazione dei cortometraggi **R_Esisto** e **Cutismea**.

INFORMAZIONI UTILI

TITOLO MOSTRA: **6_24**

DOVE: **Basile Contemporary – Galleria d'Arte Contemporanea, via di Parione 10, Roma**

DURATA: **Fino al 30 luglio 2024**

A CURA DI: **Marco Giammetta**

IN COLLABORAZIONE CON: **Rosa Basile**

TESTO CRITICO: **Silvano Manganaro**

INTERVENTO VISUAL: **Lucio Arese**

INGRESSO GRATUITO

ORARI: **da martedì a domenica dalle 10.00 alle 19.00**

